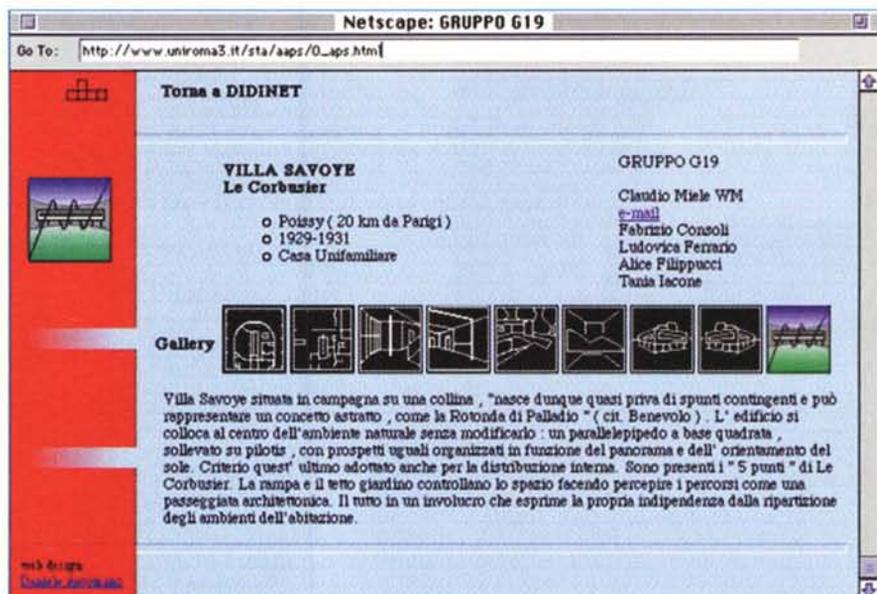


Modelli virtuali: omologazione e/o caratterizzazione

In Internet, una raccolta di immagini di sintesi, tratte dagli interni di modelli virtuali di architetture famose, risultato di una sperimentazione didattica, offre spunti per riflessioni volte a migliorare questa tecnica di comunicazione dell'architettura.

di Paolo Martegani



Dal 1996, nel Corso di Architettura degli Interni della Facoltà di Architettura di Roma Tre, è in corso una sperimentazione didattica basata sull'uso programmatico della modellazione solida e di Internet. L'operazione prevede tre passaggi in sequenza svolti da parte degli studenti, organizzati in gruppi:

- lo studio di un interno, scelto tra un elenco ordinato cronologicamente che annovera vari esempi, la maggior parte dei quali molto noti;
- all'analisi segue l'elaborazione del modello digitale;
- del modello si selezionano punti di vista particolarmente significativi, dei quali si ricavano immagini, che, opportunamente

trattate, costituiscono la base per la redazione di pagine web complete di testi didascalici, descrittivi e talvolta critici. I gruppi di lavoro eleggono al proprio interno un "web master" che consegna o invia in e-mail alla casella del corso il lavoro progressivamente preparato. Il corpo docente si attiva per inserire nel settore, denominato "Didinet", didattica in rete, il progressivo evolversi delle elaborazioni dei singoli lavori, all'interno del Sito AaPS (Architettura alla Piccola Scala). L'impegno di tutti e l'entusiasmo di alcuni produce come risultato una banca dati, aperta e in progressivo arricchimento, che offre un grande numero di immagini digitali e presenta una sintesi dell'evoluzione dell'architettura degli Interni negli ultimi decenni.

I risultati di questo lavoro sono visibili in Internet all'indirizzo: http://www.uniroma3.it/aaps/sta/0_aps.html alle voci: *Didinet* e *Interni*.

Didinet: didattica in net

A distanza di qualche tempo dall'inizio di questa operazione sono possibili ed opportune alcune considerazioni. Ad esempio riguardo ad una certa similitudine tra i modelli elaborati dai vari gruppi. Anche se si tratta di architetture firmate da architetti talvolta molto distanti in termini di linguaggio, i risultati appaiono

piuttosto assimilabili. Evidentemente il fenomeno è conseguenza da un lato dell'uso del mezzo, dall'altro della scelta delle opere e ancora del formato grafico con il quale, GIF o JPG, le immagini vengono



tradotte per essere introdotte in Rete. E' evidente infatti che la realizzazione di modelli virtuali di architetture, di interni e non, si scontra con le difficoltà che sono connesse alla relativa elaborazione. Da qui la scelta frequente di opere semplici, che abbondano di ampie superfici piane: semplificazione fatale per la personalizzazione. Un altro aspetto è legato ad una certa approssimazione con cui i vari ambienti vengono rappresentati. Il tempo, poco; la capacità operativa della macchina, non eccezionale; infine l'esperienza



che in questo settore non ha ancora fornito dei riferimenti guida sicuri e convincenti, giocano un ruolo sicuramente negativo. Come del resto la difficoltà a cogliere lo spirito delle finiture, dei trattamenti dei materiali, dei colori e le relative caratteristiche di riflessione; sono altrettanti elementi che tendono ad appiattire le varie interpretazioni, che quindi finiscono per assomigliarsi troppo.

Personalizzare

Alcuni elementi suggestivi ed interpretativi dello spazio architettonico quali le condizioni di illuminazione, sia naturale che artificiale, rappresentano una delle strade da seguire per la ricerca di una personalizzazione dell'opera in grado di rendere e comunicare il carattere e gli intenti espressivi del progettista. Alcuni esempi di luce naturale diretta, drammatizzata dalle ombre portate dalle ripartizioni delle bucaure, o effetti di controllo con relativo alone raggiungono livelli



Nella pagina a fianco.

In alto, la Gallery da cui è possibile selezionare le varie vedute della Villa Savoye di Le Corbusier. La pagina contiene i nomi degli autori delle immagini e una breve scheda sull'opera architettonica.

In basso a sinistra, Villa Savoye, Le Corbusier, Poissy (20 km da Parigi) 1930. Elaborazione virtuale: Claudio Miele, Fabrizio Consoli, Ludovica Ferrario, Alice Filippucci, Tania Iacone.

In basso a destra, Chiesa della Luce, Tadao Ando, Ibaraki, Osaka, Japan, 1989. Elaborazione: Annalisa Terlizi, Sabrina Capriotti, Alessandra Del Bianco, Ester Fanali.

In questa pagina.

In alto, Tom's Loft, Peter Eisenman e Faruk Yorgancioglu, New York, 1987. Elaborazione: Andrea Tartaglia, Marco Crisciotti, Gianluca Iraci, Paola Chiaselotti.

Al centro, Kaufmann House, Richard J. Neutra, Palm Springs, California, 1946.

Elaborazione: Paola Tancredi, Alessia Marinelli, Anna Rita Petrungero, Irene Picardo.

In basso, Casa Farnsworth, Mies Van Der Rohe, Plano, Illinois, 1948.

Elaborazione: Paolo Mezzalama, Ludovica Di Falco, Emanuela Sciattella.



dei risultati si potranno eliminare riducendo il campo di indagine e la conseguente re-interpretazione digitale.

Di ciascuna opera potrebbero individuarsi le parti, più significative, sulle quali approfondire l'indagine, fino a cogliere lo spirito originario, inserendo tali porzioni nell'insieme trattato con un livello di approfondimento minore. In pratica esemplificando in alcune parti lo spirito del tutto. Un'altra verifica è legata ad una prova, attualmente in corso di svolgimento, che sposta l'interesse dall'architettura all'industrial design ambientato. Singoli elementi d'arredo, opera di progettisti di indiscussa capacità, vengono re-interpretati in forma digitale con un modello tridimensionale renderizzato. Questo infine viene opportunamente "ambientato" utilizzando e provando le varie tecniche.

Quando, tra qualche mese, si avranno i primi risultati, ne sarà dato conto, sempre su queste pagine.

MS

talvolta di notevole interesse.

Guai tuttavia ad esagerare con gli effetti speciali. Questi tendono a divenire protagonisti e a nascondere lo spazio architettonico togliendogli il ruolo centrale che gli compete. E nell'equilibrio delle varie presenze, con il giusto ruolo giocato da ciascuna di esse, che si può cogliere la personalità del progettista. Evidenziare alcuni aspetti, ma non stravolgere l'impostazione dell'insieme.

Verifiche in corso

Più è ampio lo spazio esaminato, più aumentano le difficoltà per una sua analitica interpretazione. E pertanto ragionevole supporre che molti degli inconvenienti relativi ad una certa omologazione



9 - SCORCIO DELLO SPAZIO STUDIO

Da questa immagine è percepibile come l'idea di Mies fosse quella di creare un mero oggetto geometrico, staccato dal suolo e assolutamente libero nel suo spazio interno. Il principio della copertura e del soletto sospeso si lega con l'invenzione strutturale: le pareti di cristallo sono interrotte da otto pilastri in acciaio dipinti di bianco, che permettono la levitazione del volume dal terreno rendendo metafisico l'incontro con il ricco sito naturale della foresta di Plano nell'

